

NEL CORTILE DELLA SCUOLA

Giulio Cesare, l'ulivo della pace per la Shoah

di **Claudia Voltattorni**

a pagina 7

Giulio Cesare, l'ulivo della pace per non dimenticare la Shoah

Arrivato da Gerusalemme, è stato piantato nel cortile del liceo

Cerimonia

Con la
ministra
dell'Istru-
zione,
Giannini
di **Claudia Voltattorni**

Un ulivo da Gerusalemme nel cortile della scuola. «Una radice che diventa germoglio e segnale di vita». Proprio in quel liceo da cui nell'ottobre 1943 le leggi razziali fecero cacciare via i fratelli Enrico e Luciana Finzi. Furono deportati ad Auschwitz. Non tornarono più. Anche Emma Marino fu espulsa dalla sua scuola elementare a San Lorenzo: «Sulla mia pagella avevano scritto "razza ebraica" e avevano detto che ero assente per malattia». Ma lei ieri era nel cortile del liceo Giulio Cesare. Lei con Mario Finzi, parente dei fratelli deportati, con la ministra dell'Istruzione Stefania Giannini, con il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, con gli ambasciatori d'Israele in Italia e d'Italia in Israele Naor Gilon e Franco Maria Talò, con la presidente della comunità ebraica di Roma Ruth Dureghello.

E con tanti studenti del liceo di Corso Trieste che insieme alla preside Micaela Ricciardi hanno ricordato quegli ex alunni mai tornati e tutti i bambini e i ragazzi e i professori che il fascismo ha cacciato via da scuole e università solo perché ebrei. «La scuola educa alla memoria - si legge sulla targa messa nel cortile del

Giulio Cesare -. L'ulivo sia monito alle generazioni future, per non dimenticare insegnanti e studenti ebrei espulsi per le leggi razziali». La pianta è stata donata dalla onlus Keren Kayemeth LeIsrael-KKL Italia per ricordare quelle vittime e nell'ambito delle celebrazioni della Giornata della Memoria.

«Nella tradizione ebraica - ha spiegato il presidente del KKL Raffaele Sassun - piantare un albero è simbolo di pace, fratellanza e amore verso la terra, perché rappresenta la continuità della vita». Fu l'ambasciatore Talò, ex allievo del Giulio Cesare, ad avere l'idea di «piantare un albero in memoria dei fratelli Finzi: entrando nel mio vecchio liceo per la celebrazione degli 80 anni un anno fa, ho visto la targa per i fratelli che 40 anni fa non c'era e proposi allora di piantare un albero in loro memoria». E la partecipazione della ministra Giannini «rende omaggio a tutti gli studenti che furono vergognosamente espulsi da tutte le scuole del Regno».

Poi la ministra ha messo la terra intorno al piccolo ulivo: «Piantare un albero è anche un atto amor fraterno che invoca una attesa di pace, libertà e giustizia, ferite dalla Shoah. Quello che facciamo oggi qui lo facciamo in tutta la scuola italiana da tempo, intensificando di anno in anno il nostro impegno con un lavoro che si fa in maniera silente tutto l'anno e che ha un momento simbolico come questo, perché anche gli atti simbolici e i riti hanno un valore». Per l'am-

basciatore Gilon «il ministro Giannini compie oggi un atto riparatore, perché tanti anni fa un altro ministro voltò le spalle agli studenti». I liceali ascoltarono in silenzio. E quando la signora Marino ricorda la sua espulsione, qualcuno ha gli occhi lucidi. «Mi hanno ricordato i racconti di mia nonna», sorride Fabrizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Omaggio
L'ulivo piantato nel cortile del liceo Giulio Cesare in memoria di due studenti espulsi e deportati ad Auschwitz. A sinistra, la ministra Giannini